

con contributi di
Massimiliano Fuksas
Richard Ingersoll
Francesco Jodice
Guido Martinotti



la civiltà dei superluoghi

_outlet **notizie**
_aeroporti **dalla**
_stazioni **metropoli**
_centri commerciali **quotidiana**

[DAMIANI]





La civiltà dei Superluoghi
Notizie dalla metropoli quotidiana

DAMIANI

Superluoghi

2

La civiltà dei Superluoghi

Notizie
dalla metropoli
quotidiana

L'indagine multidisciplinare **Superluoghi**, di cui questo volume rappresenta un esito, è stata promossa dalla Provincia di Bologna, in collaborazione con il Comune di Bologna, tra la primavera 2006 e l'estate 2007.

La documentazione relativa alle diverse fasi e ai diversi risultati della ricerca è reperibile al sito

www.superluoghi.it



Provincia di Bologna
Assessorato Pianificazione Territoriale e Trasporti

Gruppo di ricerca

Matteo Agnoletto, Alessandro Delpiano,
Francesco Evangelisti, Giulia Fini,
Giovanni Franceschelli, Gianfranco Franz,
Alice Giovanninetti, Marco Guerzoni

Cura del volume

Matteo Agnoletto, Alessandro Delpiano,
Marco Guerzoni

Responsabile di redazione

Giulia Fini

Contributi fotografici

Mariella Boccadoro (Gerdaphoto), Andrea Botto,
Alessandra Chemollo e Fulvio Orsenigo (ORCH),
Salvatore Gozzo, Francesco Jodice, Moreno Maggi,
Claudio Sabatino

Progetto grafico e impaginazione

Chialab, Bologna

© Damiani editore 2007

© Provincia di Bologna 2007

© Gli artisti per le opere

© Gli autori per i testi

ISBN 978-88-6208-008-8

Damiani editore

via Zanardi 376
40131 Bologna – Italia
tel +39 0516350805
fax +39 0516347188
info@damianieditore.it
www.damianieditore.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico – incluse copie fotostatiche, copia su supporti magnetico-ottici, sistemi di archiviazione e di ricerca delle informazioni – senza l'autorizzazione scritta dell'editore. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nelle citazioni delle fonti riprodotte in quest'opera.

della vita collettiva e alle pieghe del vissuto urbano, al fine di comprenderne i nuovi assetti, riconferendo valori e aprendo nuovi spazi di discussione.

13 feb 2007, h 09.15_Camillo Botticini

Ampia è la letteratura nell'ambito dei superluoghi, diversamente definiti, con posizioni che vanno da un esaltante visione che li vede quali avamposti di una città in divenire, o da posizioni più critiche che li ritiene macchine celibi, tipologie atipiche, macrogetti sconnessi dalla geografia e dalla storicità dei contesti.

Certo è il loro ruolo di forti attrattori e condensatori di funzioni, relazioni sociali, di essere manufatti dotati di elevata complessità tecnica.

Emerge allora, come solo attraverso un rafforzamento dei loro caratteri, della loro vocazione a divenire effettivamente superluoghi, comprendendone le virtualità che li connotano che questi devono realizzarsi.

In primo luogo costruendo una definitiva capacità di porsi quali capisaldi di una necessaria rideterminazione territoriale, realizzando una consapevole gerarchia, sia in relazione a ciò che preesiste che alle nuove infrastrutture cui si relazionano o generano.

Nell'essere luoghi la cui complessità di funzioni sia contemporaneamente rappresentata, in un'effettiva compresenza di diversità funzionali e di una corrispondente qualità dell'articolazione spaziale.

Nel costruire un'architettura non riducibile a stereotipi volgamente commerciali espressione dell'omologazione planetaria dei manufatti architettonici, ridotti ad allestimenti scenografici, ma che interpreti un'espressiva idea di abitare, di relazione alle specificità insediative, di una consapevole espressione della contemporaneità.

13 feb 2007, h 11.59_Paolo Avarello

I nuovi superluoghi – come del resto anche quelli più "tradizionali" (grandi stazioni ferroviarie, centri turistici, santuari), che qui tralascio – hanno in genere una funzione caratterizzante (fiera, grande centro commerciale, *multiplex*), ma tendono anche ad aggregare altre funzioni più o meno "complementari" (servizi, ristoro, tempo libero). I superluoghi sono dunque di per sé grandi consumatori di spazio; e ancor più perché in genere la loro accessibilità è basata di fatto sull'automobile (un centro commerciale che si rispetti ha una superficie a parcheggio tripla di quella di vendita). La collocazione periferica o suburbana di questi aggregati è legata in qualche modo alla loro stessa natura, ad esigenze economiche, e spesso anche alla difficoltà di collocarli nella "città compatta", o comunque in aree già densamente abitate, dove spesso incontrano l'ostilità dei residenti. È dato lo scarso credito di cui godono periferie e suburbi, il problema è rendere questi luoghi non solo riconoscibili, identificabili e accessibili, ma anche attraenti, confortevoli e sicuri, sebbene la qualità degli edifici sia quasi sempre modesta, benché a volte appariscente; anche perché i tempi di ammortamento degli immobili, in caso di successo, non superano i dieci anni.

La risposta a questo insieme di esigenze è quasi sempre l'introversione e l'autosufficienza, funzionali anche alla organizzazione dei flussi di pubblico, dei servizi, dei rifornimenti. Tendenzialmente questi luoghi sono dunque piuttosto un "interno", varcata la soglia del quale l'intorno può/deve essere dimenticato, e difficilmente al loro intorno si sviluppano attività economiche. Eppure è indubbio che essi svolgano una funzione, in qualche modo positiva, di rivitalizzazione dell'intorno,

dove infatti i prezzi delle abitazioni tendono ad aumentare. Peccato dunque che non si riesca quasi mai a sfruttare questa tendenza, per fare dei superluoghi che, anziché "isole", siano anche parti costitutive della nuova città, a cui prima o poi ci dovremo abituare.

13 feb 2007, h 14.25_Massimiliano Savorra

I superluoghi sono luoghi impossibili. Quelli che non vorremmo mai visitare. Quelli che in *nuce*, al pari dei *viaggi* di Marc Augé, avrebbero potuto "farci scoprire paesaggi nuovi e altri uomini", ma che in realtà, negando gli assunti dell'antropologia francese del contemporaneo, ci chiudono – anziché aprirlo – lo "spazio degli incontri".

Ma da sempre i superluoghi sono anche quelli intimamente connessi alla memoria e alla storia. Memoria e storia che, a loro volta, si coniugano nella città, cara tanto a Marcel Proust, quanto a Walter Benjamin. E se i luoghi di ciascun abitante della città hanno un rapporto esclusivo con i monumenti (testimoni di storie profonde e collettive, simulacri di memoria condivisa), i superluoghi di ogni individuo sono ancorati ai modi infiniti e imperscrutabili di appropriarsi della storia attraverso la città e il proprio tempo.

I superluoghi non esistono senza il tempo, senza escludere le occasioni, che del tempo sono prossime e figlie. La romana piazza San Pietro, *par excellence* luogo attrattore del territorio globale della fede, è un superluogo quando il tempo del cantiere e della fabbrica prolunga la *pratica* dello spazio, quando l'occasione della morte di un pontefice diviene un dispositivo sensoriale della "presenza" di massa, un'aggressione del tempo vissuto dell'esserci, una legge che unisce gli aspetti costitutivi dell'esistenza individuale (temporalità, spazialità, coesistenza per dirla con Antonio Scala) ma al tempo stesso li reprime mediante la spettacolarizzazione dell'evento. Una *derealizzazione* della realtà che si manifesta per gli stessi motivi, sia nelle moderne fiere disseminate ai margini delle periferie, sia nei santuari del tempo presente. Lungi dalla messa in opera della "teologia della speranza" di Moltmann, San Giovanni Rotondo ad esempio è un altro superluogo contraddistinto nelle intenzioni da una perfetta, asimmetrico parallelismo tra aspetto metastorico delle "cose ultime" e impegno etico-politico rivolto al futuro intrastorico, ma in realtà caratterizzato da uno scollamento tra immanenza e trascendenza.

I superluoghi, in quanto sempre esistenti, non sono dunque nuova città. I superluoghi sono – anzi dovrebbero essere secondo la lezione di Heidegger – i luoghi possibili dei ricordi grazie al tempo vissuto, soggettivo e oggettivo, senza discrepanze.

13 feb 2007, h 14.31_Maurizio Meossi (Spin+)

Superluoghi: alterazione di percezione e fruizione del paesaggio antropico

Personalmente non credo che il termine superluogo, nella sua vasta accezione, contenga di per sé un connotato negativo. A ben guardare, data la gamma tipologica di esempi riportata, sembra che il fattore che principalmente accomuna, e quindi individua i superluoghi, sia il fatto di essere super, ovvero connotati da una scala nettamente maggiore rispetto al tessuto urbano che li circonda, di configurarsi come "emergenze".

Tendenzialmente collocati in fasce marginali rispetto ai nuclei storici costituiscono nuove polarità con disparate conseguenze urbanistiche: se da un lato infatti indirizzano potenzialmente lo sviluppo delle metropoli verso modelli policentrici, dall'altro, con il loro sbocciare d'improvviso in aree semirurali, ne alterano drasticamente



Outlet, centri terziari dell'interscambio, aeroporti, stazioni ferroviarie, fashion district, centri commerciali, rappresentano spazi di successo, ad altissimo livello di frequentazione. In una società sempre più tecnologica e consumistica, la trasformazione del territorio è spesso dominata da nuovi spazi multifunzionali, non relazionali, insensibili al contesto, con straordinari bacini di utenza, la cui identità non ha nulla a che fare con l'appartenenza "al locale": questi ambiti contemporanei rappresentano un esito formale del sovvertimento del principio di "prossimità", della relazione tra spazio e tempo che ha guidato la costruzione della città nel secolo scorso; sono spazi di potere non solo economico, che non sorgono spontaneamente, ma come esito di un dialogo incompiuto o rifiutato con la metropoli del '900. Riprendere questo dialogo interrotto significa accettare il carattere straordinario ed eccezionale che sta nel prefisso "super": significa comprendere – e non rifiutare – questi ambiti nel progetto della città futura. I saggi presentati nelle pagine del libro avanzano riflessioni e ipotesi per rispondere alle problematiche di pianificazione e di governo.

I superluoghi saranno nuova città, in questo secolo?



€ 20,00